

Di Maio sente aria di sconfitta

Il candidato premier del Movimento Cinque Stelle teme che le elezioni siciliane si trasformino in un flop per la lista grillina e mette le mani avanti con la bizzarra richiesta di osservatori internazionali dell'Osce ai seggi



Dall'ulivismo alla condizione minoritaria

di ARTURO DIACONALE

Matteo Renzi non ha compiuto alcuna forzatura nell'invitare Walter Veltroni e nell'escludere Romano Prodi dalla celebrazione dei dieci anni del Partito Democratico.

Anzi, la decisione dell'attuale segretario del Partito Democratico è stata la conseguenza logica e naturale della sua adesione a una linea politica il cui inizio non risale all'Ulivo prodiano ma alla "vocazione maggioritaria" veltroniana. Renzi, in sostanza, ha dimostrato ancora una volta che il suo non è un progetto di stampo ulivista. E lo ha fatto chiamando alla celebrazione del decennale del Pd il personaggio che considera il proprio precursore.



Continua a pagina 2

Austria: se il vento soffia dal verso giusto

di CRISTOFARO SOLA

Bisogna attendere il prossimo giovedì per conoscere i dati definitivi delle elezioni in Austria quando sarà ultimato lo spoglio dei voti giunti per corrispondenza.

Ma un vincitore c'è già ed è il giovane leader dei popolari dell'Övp, Sebastian Kurz. Alle sue spalle si piazzano quasi a pari merito i socialdemocratici dello Spö guidati da Christian Kern e i nazionalisti del Fpö di Heinz-Christian Strache. Se al "Wunderwuzzi" della politica austriaca è assegnato il compito di governare,



l'alleanza che dovrà sostenerlo non sarà quella delle larghe intese con la sinistra ma un patto di ferro con la destra radicale. Si tratta di un recupero del paradigma democratico...

Continua a pagina 2

Bene il Cavaliere ma alta tensione nel Governo per lo Ius soli

di PAOLO PILLITTERI

Giornali e televisioni si affaticano, chi più e chi meno, a decrittare il ritorno in scena del

Cavaliere. Il suo impegno in giro per il Paese, chiamiamolo pure elettorale, ha fatto esclamare a qualcuno che stiamo assistendo a "Il ritorno del rottamato", (Giovanni Orsina su "La Stampa") dove quella sorta di aggettivazione sembrerebbe pari a una liquidazione, mentre invece l'ottimo autore ha offerto uno spaccato storico politico di questo retour nonostante condanne...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Dall'ulivismo alla condizione minoritaria

...Cioè quello che, rivendicando il diritto del Pd di essere non il *primus inter pares* tra le forze della sinistra ma il titolare inamovibile dell'egemonia sulla sinistra stessa e sull'intera società italiana, liquidò il Governo di Romano Prodi e la sua politica nata in alternativa alla capacità berlusconiana di unificare il centrodestra sotto la propria leadership.

Lo scontro tra Renzi e Prodi, quindi, non è di natura personale (l'acredine tra i due, comunque, esiste e incide non poco) ma di natura politica. L'Ulivo fu il modo con cui la sinistra si adeguò al bipolarismo imposto dal maggioritario e dalla capacità unificante del centrodestra manifestata da Silvio Berlusconi. Il Pd a vocazione maggioritaria costituì l'adeguamento della sinistra alle mutate condizioni politiche del tempo segnate dal frazionismo eccessivo manifestatosi nel fronte progressista e alla crescente polarizzazione del centrodestra attorno al Cavaliere e a Forza Italia.

Ma se la formula ulivista di Prodi e a cui fanno riferimento i Bersani, D'Alema, Speranza e l'ondivago Pisapia non è più attuale, è proprio sicuro che quella veltroniana rinverdità da Renzi della vocazione maggioritaria sia effettivamente al passo con i tempi? L'impressione è che entrambe le formule siano superate. Perché né quella ulivista, né quella dell'egemonia del Pd sulla sinistra sono più in grado di rappresentare la parte più consistente della società italiana. Alla "vocazione maggioritaria" subentra quella della "condizione minoritaria". Che è il frutto della crisi delle sinistre europee e del tramonto dei democratici Usa, fenomeni in atto e a cui non è stata trovata al momento alcuna soluzione. Tutto questo ha una sola e grande conseguenza: per la sinistra, ulivista o renziana che sia, il tempo della presenza egemonica al Governo è finito.

ARTURO DIACONALE

Austria: se il vento soffia dal verso giusto

...dell'alternanza, negato dall'inverarsi nella recente prassi politica di forme d'ibridazione "contra naturam" tra forze confliggenti sul piano storico e ideologico.

Sebastian Kurz, già dalla conquista della leadership del partito che data lo scorso maggio, ha impresso una significativa svolta di destra all'offerta politica popolare. Benché il riposizionamento strategico sulla questione dell'immigrazione abbia con-

tribuito alla vittoria, non ne è l'unico fattore di successo. Insieme l'Övp, il partito popolare austriaco, e il Fpö, il partito della libertà che si può definire l'omologo leghista in terra d'Austria, rappresentano il 60 per cento dell'elettorato austriaco. Il dato non deve sorprendere, atteso il profondo radicamento dello spirito conservatore in quel Paese. Le due differenti declinazioni della destra dovevano soltanto ritrovare la volontà di dialogo per dare vita a un'azione di governo in linea con il sentire maggioritario della nazione. Pare che adesso ciò sia possibile visto che sia Kurz sia Strache mirano a collocare l'Austria nella dorsale orientale dell'Unione europea che si riconosce nel Gruppo di Visegrád.

Con un polo securitario e anti-immigratorio fortemente attrattivo sarà improbabile che le istituzioni europee si mettano di traverso per impedire la nascita di un governo Övp-Fpö, come invece fecero quando, con le elezioni legislative del 1999, si profilò un'analoga situazione. In quella circostanza a sancire l'alleanza, boicottata dalle istituzioni comunitarie, furono il popolare Wolfgang Schüssel e il temutissimo leader radicale, governatore della Carinzia, Jörg Haider. Dunque, Sebastian Kurz non è un incidente della Storia ma la risultante vettoriale di un processo di riappropriazione identitaria di stampo conservatore, innescatosi all'interno dell'Övp ma che dovrebbe estendersi per spinta simpatetica a tutta la destra europea di matrice liberale e conservatrice. Gli elettori lo hanno compreso. Dovrebbero comprenderlo anche i partiti e i movimenti dei Paesi europei che si apprestano a rinnovare i propri organismi rappresentativi. A cominciare dall'Italia.

La lezione austriaca è importante perché conferma ciò che è già stato osservato in Germania e prima ancora in Olanda: la destra politica piace se fa la destra praticando scelte programmatiche coerenti con la propria storia. Vale anche per la sinistra: ovunque essa abbia derogato alla sua visione del mondo per cercare sponde di consenso nello schieramento opposto è stata bocciata nelle urne. Auguri dunque agli austriaci per le scelte compiute. Ma volgiamo lo sguardo in casa nostra. Affrontare una campagna elettorale dopo aver inviato segnali equivoci ai propri votanti sulla possibilità d'imbarcarsi in soluzioni governative larghe che mettano dentro gli opposti potrebbe rivelarsi un fatale errore di valutazione del sentire degli italiani. Nei circoli autoreferenziali dell'intelligenza moderata si fa fatica a comprendere un concetto che scaturisce dall'osservazione lucida della realtà. Per fortuna non vale per il leader naturale del centrodestra italiano. Non è un caso se Silvio Berlusconi, nella sua recente partecipazione alla convention ischitana di Forza Italia, abbia escluso intese con il Pd renziano. Su questo presupposto è possibile pronosticare per il nostro

Paese, sulla scia del risultato austriaco, un governo segnato da due fattori complementari: la sconfitta della sinistra e l'implementazione di una coerente politica di destra. Tuttavia, rispetto alle altre realtà europee, il centrodestra italiano dovrà fare i conti con una difficoltà in più che sta nel riconquistare la quota del proprio elettorato temporaneamente sequestrata dai Cinque Stelle. Nonostante il frenetico agitarsi di un Matteo Renzi declinante che cerca margini di rimonta è il ridimensionamento del movimentismo grillino che farà aggio a un centrodestra vincente.

CRISTOFARO SOLA

Bene il Cavaliere ma alta tensione nel Governo per lo Ius soli

...decadute, seri problemi di salute e, ça va sans dire, gli anni sulle spalle per cui, se non gli sarà più possibile essere il protagonista indiscusso della scena pubblica italiana, non gli sarà affatto impossibile di essere, dei quattro protagonisti principali, quello con più carte da giocare un domani. Il che, sempre elettoralmente parlando, rafforza un'ipotesi fino a poco tempo fa non poco peregrina, e cioè che possa essere il fruitore nelle urne della prossima primavera di parecchi voti in più, anche della stessa Lega soprattutto perché nel campo dei moderati ci sono milioni di elettori che non hanno intenzione di schierarsi coi "giovani" tipo Di Maio e Salvini, né di scegliere la sinistra; e siccome resterebbe Renzi l'unica alternativa a Berlusconi, il giovane Matteo corre il rischio di sembrare ancora più vecchio e meno rassicurante di lui. Renzi occupa spazi ampi nei pressi del suo partito, e si sgola contro destra e sinistra, contro gli scissionisti e ovviamente contro i grillini che, dopo la batosta del Rosatellum bis, inscenano in sempre compiacenti siparietti televisivi sceneggiate simil napoletane (prive di quelle belle canzoni, purtroppo) contro il malaffare (inciucio) di un patto-accordo fra centrodestra e centrosinistra, che solo per la loro arrogante sicumera avevano snobbato, salvo pentirsi (ma senza dirlo) perché loro, chissà perché, sono i migliori, i più corretti, i più onesti, i più etici, i più... I più sconfitti, almeno per ora. Poi si vedrà. E vedremo cosa risponderà l'Osce (l'Osce!) al loro ricorso per le elezioni regionali in Sicilia. Nel frattempo, il Governo col Presidente in prima persona, hanno la mente occupata dal tema dello Ius Soli, che si vorrebbe approvare a spron battuto, manco si trattasse di un intervento obbligato di medici di per scongiurare un'epidemia. Ma di questo più avanti.

La verità è che il Cavaliere sta facendo politica, al punto che ne sembra innamorato assai più di prima e meglio di prima anche e soprattutto perché la Polis necessita oggi di un approccio ben diverso da quello che ormai va per la maggiore e che aveva coinvolto e sviato lo stesso Cavaliere quando si trovava in alto, lassù, oltre il tetto, là in cima a tutto e tutti. Benvenuto fra noi, sembra ora suggerirgli il nuovo contesto. Nel quale l'irruzione dello Ius Soli sembra innervosire sempre più il Governo al punto che oltre a ministri come Martina e Delrio, lo stesso Presidente del Consiglio preme affinché la legge sia approvata entro l'autunno. Il fatto è che, a quanto si dice in giro, anche le toghe sono entrate in medias res, proprio quella dello Ius Soli, chiedendone, come solo loro sanno fare da oltre vent'anni, l'approvazione rapida. E la maggioranza, che non c'è? La si cerchi altrove, come si affannano a dibattere e proporre parecchi del Pd, pur sempre angosciati da un voto dove occorre la fiducia. Che non c'è. Ed è un vero peccato che non ascoltino le parole di uno Sgarbi particolarmente lucido quando afferma che il diritto ad essere italiani vale solo se lo si vuole essere a tutti gli effetti. Perciò lo Ius soli, o meglio l'*uficium soli*, non deve, non può essere automatico, attribuito in modo indiscriminato ma soltanto a colui e a coloro che accettano anche i doveri. Sembra facile...

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA